

Bollettino bimestrale di informazione su Ukulele e affini
LUGLIO-AGOSTO 2025

IL PICCOLO UKULELE

ANNO I N. 4



Fondato e diretto da Giovanni Albini, Elisabetta Chierici, Davide Donelli e Pierpaolo 'OneManPier' Menegazzo. La collaborazione è libera a tutti. bollettino@ukuleleresearch.org

[HTTPS://WWW.UKULELERESEARCH.ORG/BOLLETTINO](https://www.ukuleleresearch.org/bollettino)



QUATTRO COSE

Editoriale. Quattro. Il quattro non è un numero a cui solitamente si assegnano particolari significati, eppure... Nella Bibbia rimanda ai quattro fiumi dell'Eden, nel macrosistema ai quattro elementi, nel karma è associato a stabilità, praticità, ordine e responsabilità, nei tarocchi rappresenta l'azione e il potere. E nella musica? Beh ovviamente rappresenta il numero delle corde dell'ukulele! A dire il vero anche del violino, del basso elettrico, del dulcimer, del cavaquinho, della pipa... Ma si sa: quando hai una passione, tutto il resto scompare!
E come non sottolineare che solo pochissimi giorni fa si è conclusa la quarta edizione del *Monopolele Mediterranean Ukulele Fest*; un traguardo importante, che meritava di essere raccontato da una prospettiva inedita. In molti l'hanno vissuto in prima persona, godendosi l'atmosfera, i concerti dal vivo, gli interessanti workshop e le street performance. Ma cosa

significa un evento di questa portata per chi lavora dietro le quinte? Ce lo siamo chiesti anche noi e ve lo racconteremo sulle pagine di questo bollettino.
Il numero quattro ritorna anche nelle forme poetiche utilizzate dagli antichi trovatori: canzo, sirventes, tenzone e alba, che coprivano una varietà di temi e stili, dall'amore cortese alla satira, dal lamento alla celebrazione della vita quotidiana. Vi starete chiedendo: perché citare proprio ora i così lontani cantastorie? Perché musica e poesia sono da sempre intimamente legate e ancora oggi questa connessione rivive, con raffinata eleganza, grazie ai progetti di eclettici artisti come i Poeticanti, dove i versi si intrecciano alle note delicate dell'ukulele, in un dialogo tra parola e suono che incanta.
Cotanta eleganza richiede però, un adeguato bilanciamento ed è qui che entra in scena la nostra irriverente rubrica *L'incontrario*, nata per provocare, sollevare dubbi e, perché no, anche irritare un po'. Lo confessiamo: persino noi ci siamo sentiti un poco infastiditi... E proprio per questo, ne garantiamo l'efficacia!
Tornando infine alle rubriche imperdibili, non può mancare il *Jukebox* e nel nostro poliedri-

co e certamente inaspettato quarto numero vogliamo introdurvi ad un curioso e particolare cugino dell'ukulele: il banjolele. Vi faremo scoprire chicche preziose, storie musicali inaspettate e artisti che - ne siamo certi - già amate, ma che forse non avreste mai immaginato di trovare tra queste pagine. E invece eccoli qui, con pieno merito.
Infine, è con grande gratitudine che presentiamo una partitura per braguinha - antenato dell'ukulele - generosamente offerta dal fantastico Pedro Gonçalves, professore del Conservatorio di Funchal (Madeira - Portogallo) che sarà in Italia proprio a fine luglio. L'accordatura (lineare) dello strumento è, dalla quarta alla prima corda, Re, Sol, Si, e Re: come le prime quattro corde della chitarra, un'ottava sopra, e con la prima corda un tono sotto. La presentiamo anche con intavolatura: diventa così suonabile con un ukulele con accordatura lineare - low G - portando la prima corda dal La al Sol. Suonerà tutto trasportato di una quarta giusta, ma anche gli ukulelisti potranno godere di questa straordinaria musica.
Non solo quattro cose quindi...
...buona lettura a tutti!

Ukulele Mediterraneo

Dall'Italia. EMOZIONE MONOPOLELE di Mauro (Minenna) & Salvo (McGraffio) - Il pubblico in piedi: standing ovation. Emozione forte e palpabile. Nel cielo, proprio sopra il palco, esplosioni colorate di fuochi d'artificio. "Ragazzi, stavolta vi siete superati", ci dicono in tanti. Sappiamo che non è vero. Già a partire da quei fuochi che non sono un'idea nostra ma la fluorescente celebrazione dei santi locali. Certo, sincronismo perfetto: ultime parole di commiato a un festival fantastico e coreografie pirotecniche che addentano il cielo rendendo ancora più festoso quel momento. Non riusciamo a staccare lo sguardo dal pubblico. "Ecco, voi stavolta vi siete superati!" ci viene da pensare. Sì, voi! "Popolo dell'ukulele": virtuosi, strimpellatori, principianti o semplici curiosi... che spettacolo quest'anno al Monopolele Festival 2025.

Mai vista una partecipazione così ampia, variegata, multicolore. "Vibrazioni positive" che sembra una vecchia parola riciclata dalla cultura hippie e invece è proprio così. Il brand del festival è ormai il sorriso gioioso, l'abbraccio, la condivisione, e ovviamente la musica che sgorga ininterrottamente da quello strumento a quattro corde. Anche quest'anno abbiamo voluto dichiarare che l'ukulele è uno strumento musicale di primordine, uno strumento con la vocazione all'inclusione, al dialogo. Anche quest'anno abbiamo puntato sulla creazione di progetti originali e aperto il "discorso" tra strumenti e suoni diversi, abbiamo voluto mischiare i linguaggi, fondendoli, rendendoli più ricchi dando però sempre la prima parola al "piccolo" ukulele. Dicono che ci siamo riusciti. Di certo, continueremo in questa direzione. Dietro ogni Monopolele c'è il lavoro di un anno intero, tre riunioni la settimana online, una in presenza, telefonate quotidiane come fossero confetti nuziali.

Le confezioni di sale grosso sono rimaste sigillate, il tempo è stato clemente (lo scorso anno "il rito del sale" aveva funzionato alla grande), computer e stampante sono esausti, le volontarie "ukulele girls" (che energia!) invece ballano e sorridono, gli espositori (soddisfatti ed entusiasti!) celebrano il rito solenne dell'imballaggio degli strumenti in grossi cartoni e, magicamente, il nastro si riavvolge e riparte: eccola là, la musica dell'ukulele, scorre nella suggestione dello splendido Porto Vecchio dove la Bad Mouse Orchestra, intinta nel blu del mare e del cielo, ci regala swing e vintage ballad, Larissa Leves crea sortilegi sonori con ukulele, tecnica percussiva e loop station, il progetto originale Le Cumbinate + Adriano Bono infiamma Piazza Palmieri e il grande James Hill in un solo concerto riesce a fondere talento, musicalità e simpatia: una vera lezione. Ukulollo propone una magia dance a notte fonda e le jam notturne sembrano una manifestazione di popolo tanta e tale è la partecipazione. Il grande regalo è l'artista Raphaël Gualazzi, compositore di pregio e virtuoso del pianoforte che, in una Piazza Vittorio Emanuele gremita da 1.500 persone, dialoga col suo ukulele omaggiandolo nel migliore dei modi: con sincerità e musicalità. La bravura e l'eleganza di Charlotte Pelgen affascinano il pubblico del Monopolele, il progetto, tutto mediterraneo, di Vignola e Loccisano sa di terra che fremente, mare impetuoso, sole caldo fa ballare la piazza e poi la sensualità, la magia, il talento della splendida Taimane fa vibrare la notte. Workshop che hanno più di cento iscritti,

Verginelli e Albini donano alla Biblioteca Rendella un perfetto storytelling a quattro corde. E poi la grande vittoria del Festival: le "street performance". Sì, negli anni avevamo vissuto l'open mic come un gioioso involucro di note un po' autoreferenziale: quest'anno abbiamo voluto rimuoverne i sigilli e liberarlo su strada: non una ma tanti "luoghi del suono". Fantastico. Una vera grande festa pubblica, una vittoria sonora per l'ukulele (grazie Giulia Nervi!). Vinicius Vivas esalta la bellezza dell'arpeggio e la potenza ritmica e che alchimia con la magistrale voce di Saba Anglana. Finale coi botti con il dark humor dei fantastici artisti della Ukulele Orchestra di Gran Bretagna. Sì, straordinaria quarta edizione. Ancora ci chiediamo come e perché abbiamo, una notte a Monopoli, pensato di fare un Festival dell'ukulele. Ce lo chiediamo, sì. Poi è già tempo di fissare una riunione: c'è l'edizione 2026 del Festival da preparare. Primo incontro venerdì prossimo.



TONDO TONDO

Jukebox. IBRIDI E BRIVIDI di D. Donelli - In questo quarto appuntamento con la rubrica *Jukebox* preparatevi ad ascoltare uno strumento che è un vero e proprio ibrido geniale, nato dall'incontro tra un banjo e un ukulele: il banjolele! Piccolo, scanzonato e con un suono inconfondibile, ha conquistato il cuore di alcuni dei più grandi nomi della musica inglese, dimostrando che non servono per forza chitarre imponenti per fare bella musica. Partiamo da un gigante, l'indimenticabile George Harrison che è anche autore di una delle frasi più iconiche nel mondo dell'ukulele: «tutti quelli che conosco che suonano l'ukulele sono matti, quindi procuratene uno e divertiti!»

Ad ogni modo George amava suonare anche il banjolele e lo ha fatto in una delle sue canzoni più toccanti e significative: *Any Road*, l'ultimo singolo pubblicato prima della sua scomparsa e brano d'apertura del suo album postumo *Brainwashed* (2002). Pensate che Harrison iniziò a scrivere questo brano già nel lontano 1988, mentre si trovava alle Hawaii, a Maui, per girare un video del suo album *Cloud Nine*.

E a proposito di *Any Road*, sapete chi l'ha reinterpretata in un suo album live? Il grande Joe Brown. Non so in Italia quanti lo conoscano, ci troviamo di fronte a una vera leggenda vivente della musica inglese, un musicista poliedrico che da oltre sei decenni calca i palchi come cantante e chitarrista rock and roll. Divenuto una star fin dai primi anni '60, è considerato un vero "musician of musicians", ammirato e rispettato da un'ampia schiera di

artisti. Il suo album intitolato *The Ukulele Album* testimonia il suo amore per il nostro strumento e la sua versione di *Any Road* è curiosamente una fotocopia dell'originale: più che una cover si tratta di un fedelissimo omaggio. Grande amico di George, Joe Brown lo omaggiò anche partecipando con tanti altri amici al "Concert for George", un tribute svoltosi alla Royal Albert Hall di Londra nel 2002 da cui ho tratto la piacevolissima *I'll See You into My Dreams*.

E ora, prepariamoci a un'altra rockstar che ha un legame speciale con il banjolele: nientemeno che Brian May, l'iconico chitarrista dei Queen. L'interesse di Brian per il banjolele non è casuale e affonda le radici nella sua infanzia. Infatti è stato ispirato dallo strumento del padre risalente ai tempi della guerra e, soprattutto, dallo stile di George Formby. Sembra incredibile, ma Brian May ha iniziato la sua avventura musicale proprio con il banjolele, imparando i primi accordi che poi ha trasposto sulla chitarra. Il suo banjolele Shelton è stato usato nelle esibizioni live di *Bring Back That Leroy Brown* che qui vi propongo in una straordinaria versione a cappella. Ma non è finita qui: Brian ha anche composto e cantato *Good Company*, inserito nell'album *A Night at the Opera* del 1975, in cui il banjolele si fonde nel suono di un'orchestra jazz in stile Dixieland. Curioso che Freddie Mercury non sia stato coinvolto in questa canzone, ed è una delle pochissime composizioni dei Queen senza la sua partecipazione.

Insomma, il banjolele, con la sua combinazione unica di sonorità e la sua storia affascinante, ha saputo conquistare il cuore di questi giganti della musica inglese. Dalle prime note imparate da bambini alle esibizioni sui palchi più importanti del mondo, questo piccolo strumento ha lasciato il segno, dimostrando che la musica, in ogni sua forma, può ispirare e unire generazioni di artisti. Non posso però congedarmi senza proporvi l'ascolto dei due giganti del banjolele, ovvero George Formby e il suo indiscusso epigono Andy Eastwood, ci eseguono rispettivamente *When I'm Cleaning Windows* e *William Tell's Ukulele*. Bye bye!

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

per il CORSO ACCADEMICO di Primo livello
e per il CORSO PROPEDEUTICO

in

MUSICHE TRADIZIONALI: INDIRIZZO UKULELE
al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria

È POSSIBILE PRESENTARE DOMANDA DI AMMISSIONE FINO AL 24 AGOSTO.

PROVOCANDO

L'incontrario. LO STRUMENTO FELICE di M. Tregambi - Benvenuti in questa nuova rubrica dove, con piglio semiserio, avvieremo opposizioni per partito preso, provocazioni tanto per irritare e polemiche sterili, insomma materiale che possa innescare diatribe, dibattiti e scontri armati fra nerdoni dell'ukulele. Argomento #1: lo strumento felice.

Quante volte abbiamo sentito attribuire all'ukulele (o abbiamo attribuito noi stessi) il fatidico epiteto di "strumento che porta allegria"? Quante volte abbiamo sentito sostenere (o sostenuto noi stessi) il reiterato ritornello della sua irresistibile simpatia? Come infatti

non sorridere davanti a un musicista adulto con un mini-strumento, verrebbe da dire, 'da bambini'? Come non farsi burle di una cover suonata su un mezzo (a volte) tanto povero di potenza e di estensione? Come non farsi sopraffare dal buonumore sentendo quei toni acuti, squillanti, argentini? Eppure non è forse questo uno sminuire le potenzialità di uno strumento vero e proprio? (Come poi se davvero esistessero strumenti veri e finti che solo delle effimere convenzioni si fregiano di catalogare...) Non è forse questo un (pre)giudizio castrante delle potenzialità di un mezzo espressivo che ne limita di fatto l'azione a un ambito circoscritto? Non è forse un tentativo di renderlo passivo? Di pressarlo in una casella ristretta, in visioni ristrette, in una gamma emotiva ristretta?

L'ukulele non si restringe. L'ukulele non è un caffè. Va lasciato libero. Libero dalle etichette, dagli incasellamenti, dalle reputazioni, dai pregiudizi. Libero di farci quello che ci pare, senza farne per forza una sorta di centro benessere per il pubblico o di gag clownesca mirata a combattere lo stress, la noia o a fare il verso parodistico a 'quelli veri'.

L'ukulele è già vero. Suoniamolo anche se non siamo felici! Suoniamolo neutri! Suoniamolo in lacrime! Suoniamolo come ci pare di suonarlo!

Notiziario. - ROMA: Teatro Vittoria di Testaccio, sabato 3 maggio l'Orchestra Ukulele Italiana Ukus in Fabula vince il primo premio al XXI Concorso nazionale "Insieme per suonare, cantare, danzare, recitare". Complimenti! **TARANTO:** domenica 11 maggio, presso l'Antico convento dei Cappuccini, Remigio Furlanut col suo ukulele ha preso parte insieme ad altri artisti e cantautori all'evento "From the River to the Sea" per sensibilizzare sulla causa palestinese. **MENDRISIO (SVIZZERA):** domenica 25 maggio, presso La Filanda, si è svolto il 2° "Ukulele Day": tavola rotonda, workshop e concerti con la partecipazione di Elisabetta Zulian, Marino Delgado, OneManPier, Sara Magon, il gruppo di danze tradizionali Ohana Hale Ola e Filanda Ukulele Club Band. Organizzazione a cura di Ettore Della Santa. **ROMA:** Quartiere Torpignattara, domenica 1 giugno, The Reggae Circus di Adriano Bono ha preso parte all'evento "Taste the World", con la partecipazione dei bambini della Scuola Elementare Carlo Pisacane, proponendo le evoluzioni di fantastici artisti circensi su musica dal vivo di Adriano Bono e il suo ukulele. **MILANO:** presso il parco di Via Binda 30, la Sonic Uke Orchestra diretta da Giorgio Casadei si è esibita nella serata di sabato 21 giugno durante l'evento "P come Polinesia, Mana Tahiti Party - Polynesian Show", organizzato da Mana Tahiti Ohana. Racconti di Daniela Di Molfetta, direzione artistica di Antonio Ribatti. **FINALE LIGURE (SV):** all' Osteria di Porta Testa, venerdì 27 giugno, la Honky Tonk School ha presentato "Rockin' Soul Summer Party" con El Bastardo e La Terribile, musica rockabilly, beat, surf, swing, jamaican oldies. **SPRESIANO (TV):** domenica 29 giugno, I Belli di Waikiki hanno realizzato nella Birroteca Tarvisium una tappa del loro "Celebration Tour - 25 anni di Hula Rock". **CHIARAVALLE M.SE (MI):** presso la Sala dell'Oratorio dell'Abbazia, sabato 21 giugno, I Poeticanti — Roberta Turconi e Paolo Provasi — hanno preso parte al "Solstizio d'Estate in Poesia" dedicato al Cantico delle Creature con un intervento artistico dal titolo "Francesco e il canto della vita". **JESOLO (VE):** presso il Parco Pineta

Merville, sabato 5 luglio, i Fringuelli di Honolulu hanno intrattenuto i villeggianti con il loro repertorio di grandi successi shakerati con l'ukulele. **NONANTOLA (MO):** il 13 e



Illustrazione di Giorgio Casadei

14 giugno, Officine Culturali ha organizzato la prima edizione di "Aloha - Nonantola Ukulele Festival". In programma una tavola rotonda con Arto Julkunen, Giorgio Casadei e Davide Donelli, il concerto "Ukulele Heritage" di Giovanni Albini, e un workshop di musica e cultura hawaiana con Charlie Fischer. L'evento è stato occasione per inaugurare il gemellaggio Italia - Finlandia fra l'orchestra Ukevirtaset diretta da Arto Julkunen e la Sonic Uke Orchestra di Nonantola diretta da Giorgio Casadei. Sabato sera in piazza concerto conclusivo con le due orchestre e Charlie Fischer. Dulcis in fundo: finale sotto la pioggia! **ALESSANDRIA:** sabato 21 giugno si è tenuto presso il Conservatorio Vivaldi il saggio delle classi e dei laboratori di ukulele del M° Giovanni Albini. Nella suggestiva Aula Abba' Cornaglia si sono esibiti una dozzina di allievi sia in brani solistici che d'insieme. **ROVERE' VERONESE (VR):** il 28 e 29 giugno Andrea Colombari - Ukulele Coach ha organizzato la prima edizione di "Ukulele Summer Camp", con workshop di Marco Todeschini, Davide Donelli, Stefano Giani e dello stesso Andrea Colombari. Hanno partecipato una decina di ukulelisti, tutti principianti, con molte domande e tanto entusiasmo. **DESIO (MB):** domenica 22 giugno si è tenuta nel Parco Tittoni la quarta edizione del "Brianza Uke Fest". Il programma comprendeva workshop tenuti da Vincenzo Vona, Alessandro Pedroni, Andrea Colombari, Ukulollo e Mana Tahiti, inoltre un mercatino, l'immane open mic e il concerto conclusivo della Royal Ukulele Pirate Orchestra. Organizzazione a cura del Brianza Ukulele Club. **NEMBRO (BG):** giovedì 5 giugno, presso la Biblioteca Centro Cultura Tullio Carrara, Davide Donelli ha tenuto un recital dedicato alle trascrizioni per ukulele solo di Giovanni Albini: da Ciajkovskij a Saint-Saens, da Jenkins al pop italiano. **SERMONETA (LT):** dall'8 al 10 luglio Giovanni Albini ha tenuto per il quarto anno una masterclass di ukulele nella cornice mozzafiato di Castello Caetani,

nel contesto dei prestigiosi Corsi di Perfezionamento Musicale di Sermoneta della Fondazione Campus Internazionale di Musica. I corsisti — Angelo Borsetti, Marco Borsetti e Isabella Sophie Paruzzo, si sono esibiti il 10 luglio nel contesto del Festival Pontino. **POTENZA PICENA (MC) - ANZIO (RM):** sabato 21 giugno si è svolta la seconda edizione di "MATUkenesai", traversata appenninica dall'Adriatico al Tirreno seguendo il sole al suon dell'ukulele, organizzata da Alessandra Scaraggi e Marco Fermani con la collaborazione di Leonardo Briziarelli. Dall'alba, attesa con un concerto di OnemanPier, fino al tramonto, un nutrito numero di appassionati ha idealmente unito i due mari al suono festoso dell'ukulele.

CANTASTORIE

Esperienze. ELOGIO DEL BINOMIO UKULELE-POESIA dei Poeticanti (Roberta Turconi e Paolo Provasi) - "Quando la musica incontra la parola, quando la poesia diventa canzone". In sintesi, il progetto dei Poeticanti, un duo con un'attrice (Roberta Turconi) e un musicista (Paolo Provasi) che canta i versi poetici accompagnandosi solo con l'ukulele. La scelta di questo strumento non è casuale ma ha motivazioni che, crediamo, meritano di essere spiegate. L'abbinamento tra poesia e uno strumento musicale è una delle forme più antiche e potenti di espressione artistica. La poesia nasce quasi sempre

cantata o recitata con accompagnamento: si pensi ai cantori o ai rapsòdi greci, ai trovatori medievali, ai griot africani.

La musica riveste la parola e dà corpo al silenzio tra i versi; anche un solo strumento può potenziare la metrica, marcare l'intensità emotiva, o sfumare un concetto che la parola da sola non riesce a completare. Si crea un dialogo tra i linguaggi: la poesia parla per immagini e ritmo, la musica parla per timbro, armonia e tensione. Metterle insieme crea una terza dimensione dove il significato non è solo in ciò che si dice, ma anche in come risuona.

Tutto ciò presente abbiamo sempre avuto un profondo rispetto nei confronti del testo da cantare in forma canzone, soprattutto dovendo comporre musiche originali. L'ukulele è lo strumento perfetto: ti permette di creare polifonie o armonie senza sovrastare il verso poetico che deve risaltare ed essere sempre in primo piano.

Ciò viene anche esplicitato da un punto di vista scenografico con uno strumento piccolo che, se da un lato sembra entrare in punta di piedi, dall'altro lato rivela un'identità sua precisa, distinta e piena di potenzialità espressive.

In sintesi, leggerezza apparente, profondità reale, intimità e prossimità: l'ukulele suona "vicino", non invade, non sovrasta la voce, lascia spazio alla parola, l'accarezza, la solleva. L'ukulele ha un suono solare, giocoso, a tratti infantile; questo crea un contrasto potentissimo quando lo si abbina a testi poetici anche intensi, malinconici o esistenziali.

È un gioco di contrasti affascinante che crea una vena teatrale sottile: il suono dell'ukulele diventa così parte della recitazione. È musica scenica, quasi come un personaggio in più.

Si può quindi affermare che: poesia + ukulele = un'estetica disarmante, ironica e profonda. Questo è quanto ci auguriamo di trasmettere. O almeno ci proviamo.

Grazie all'ukulele ci sentiamo cantastorie postmoderni perché anche solo una carezza può trasformarsi in qualcosa di vertiginoso. ●

